

## SAGGIO

# Se i «giovani adulti» stanno davvero cambiando l'Italia

Stefania Vitulli

**V**arrebbe la pena leggerlo, *Non si può tornare indietro*, di Christian Rocca (Marsilio, pagg. 302, euro 17,50) anche solo per l'ultimo dei brevi saggi che contiene. Non

sono nemmeno una quindicina di pagine, firmate da Mario Fillioley, uno dei giornalisti più interessanti di quella «generazione dei trenta-quarantenni» ai cui scritti il volume di Rocca è dedicato. Siccome il volume intero è una raccolta di interventi apparsi su *IL*, il magazine mensile del *Sole24Ore*, magari qualcuno potrebbe aver già letto questa lunga lettera di un professore precario: poco importa. Non solo va riletto, ma conservato, nell'accidiosa attesa che tra dieci anni il cambiamento che fantastica, con inserti immaginifici tra Moretti e De Niro, si realizzi. Le parole «professore precario» infatti richiamano una serie di stereotipi che con il pezzo di Fillioley non hanno niente a che fare. Con linguaggio irresistibile (non a caso Rocca lo inserisce nella sezione del volume che va sotto l'egida di «Giornalismo brillante»), Fillioley impiega sostanzialmente due parole per spiegare come mai la scuola nel nostro Paese non solo non progredisca a livello strutturale, ma sfinisca le poche risorse umane che ha: «italiano» (nel senso di lingua martoriata) e «pazienza» (nel senso di rassegnazione ben portata). E alla fine del saggio, il professore suggerisce un cambiamento visionario che ha il sapore d'America. Sapore che gli sarà rimasto appiccicato addosso durante l'unico insegnamento redditizio che descrive, agli studenti della sede siracusana di un'Università della Pennsylvania.

Ci sono altri nomi, più famosi di quello di Fillioley, nel libro: Alessandro Piperno, che disquisisce su due abilità degli italiani, barare e firmare (appelli); Lorenzo Jovanotti, che dedica un sonetto rap alla «crescita gustosa»; Camilla Baresani, che



**FUTURO**  
Il libro di Rocca

traccia il sentiero che ha condotto gli italiani da golosi di massa a gastrofighetti. E poi ancora Andrea Romano, Luca Sofri, Claudio Cerasa, Annalena Benini, Francesco Pacifico, Vincenzo Latronico, Mattia Feltri. Tutti, in sezioni come «Intellettuale del XXI secolo», «Liberismo selvaggio», «Narrazione politica», «Famiglia Moderna», «Vita indiretta» parlano di ciò che il sottotitolo del volume bene esprime: «Cronache brillanti dall'Italia che cambia». Siamo fatti per cambiare e cambiare ci fa sentire meglio, perché solo il cambiamento può annullare la frustrazione. Però richiede energie e volontà. E di questo le generazioni X e Y che Rocca cerca di mappare con la raccolta di questi interventi sembravano geneticamente prive. Sembravano. Come Rocca rivela nella sua prefazione, sembrava che avremmo avuto per sempre gli stessi consumi culturali dei nostri figli. Jovanotti la chiama «bambinizzazione della società», il *New York Times* «la fine dell'età adulta». Sembrava una rinuncia alla maturità, sembrava definitiva. Ma questo libro tra gli altri sembra suggerire che le rivoluzioni più riuscite, i cambiamenti più radicali, son sempre quelli che capisci dopo. Quando sei cresciuto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

